

ammalati, hanno poco appetito, oppure sono affaticati ed accaldati. Come purgante, s'impiega in ragione di 300 grammi ed anche più per bovino grosso, di 100 grammi per le pecore e le capre e 80 grammi per maiali.

Fillossera e viti americane innestate — Fra pochi giorni qualcuno inizierà il piantamento delle viti americane innestate che alla meglio avrà potuto procurarsi. A questo riguardo sarà bene ricordare le norme principali per il piantamento.

Innanzi tutto le barbatelle vanno conservate in luoghi freschi e che nello stesso tempo il gelo non le possa guastare. La cantina offre un ottimo albergo alle nostre barbatelle e possono conservarsi fino all'epoca del piantamento. E' bene che le legature dei fascetti non siano molto strette. Si conservano sotterrando nella sabbia che si mantiene leggermente umida.

Per il piantamento sarebbe molto consigliabile il fare lo scasso reale del terreno a 60 centimetri ma nel caso che questo non si faccia si possono fare i soliti fossi che devono avere la larghezza di circa m. 1,20-1,40 e la profondità di 80-90 centimetri. Sul fondo di questi fossi si dispongono delle fascine di legna legate (si possono risparmiare nelle terre sabbiose, ghiaiose, sciolte, indispensabili in quelle argillose, marnose e tufacee).

Queste fascine servono a tener sane le radici delle viti. Sulle fascine si fa cadere un poco di terra per circa 15 centimetri.

Sulla terra si dispone il letame possibilmente ben decomposto, in quantità di circa 10 Kg. per vite. Sul letame si pone altra terra e su questa si mettono le barbatelle alla distanza di circa un metro una dall'altra. Si deve comprimere bene la terra intorno le radici e nelle radici per impedire il disseccamento.

Prima però di piantare la barbatella sarà bene il raccorciare le radici di circa 5-10 centimetri e potare la barbatella stessa a due gemme.

Si osservi di tenere il punto d'innesto al disopra del livello del terreno di circa 10 centimetri.

Ottima cosa sarà di aggiungere del concime chimico composto in questo modo per 100 viti:

Perfosfato Kg. 10 — Cloruro di potassa Kg. 10 — Solfato ammonico Kg. 10.

Questo concime va sparso su tutto il terreno e non solo al piede delle giovani viti.

Piantate così le barbatelle e riempite il fossato in modo che il livello del vigneto sia uniforme e riscalzano le barbatelle di sopra l'ultima gemma. Nel mese di agosto si scalzano e con un coltello si tagliano tutte le radici che si fossero formate sul tronco per impedire l'affrancamento.

Si dovranno visitare di tanto in tanto le giovani viti per vedere se dal soggetto americano spuntasse qualche germoglio che si deve subito togliere a vantaggio della vegetazione del nostrano innestato.

I trattamenti anticrittogamici devono essere fatti frequenti ed accurati.

E. VAGLIANO - G. PICCHIO.

CORRIERE GIUDIZIARIO

B. Tribunale Penale d'Acqui — Udienza 20 gennaio — *Falsa testimonianza* — Cantello Giuseppe di Mombaruzzo era imputato in base all'art. 214 Cod. Pen., 1° Cap., per avere, deponendo come teste innanzi al Pretore di Mombaruzzo nella causa penale contro Pertusati e Quaglia imputati di delitti, negato il vero.

Il P. M. chiese la condanna al minimo, cioè ad un anno di reclusione.

Il Tribunale accolse in parte la tesi defensionale, ritenendo la semiinfermità mentale, e condannò il Cantello a 6 mesi di reclusione col beneficio della condizionale.

Difesa: Avv. Bisio. — *Ingiuria a mezzo della stampa* — Il *Risveglio Cittadino* era stato querelato dall'avv. Pastorino per un articolo comparso nel N. 24. Comparvero quindi all'u-

dienza quali imputati, Reggio Giovanni, autore dello scritto, Poggio Edoardo, gerente del giornale, Tirelli Alfonso, tipografo.

Per cortese intervento dei sig. Presidente, si addive-ne ad una transazione, in seguito alla quale il sig. Reggio firmò una dichiarazione soddisfacente per le parti, obbligandosi a pagare le spese processuali.

Dopo ciò il Tribunale pronunciò sentenza di assoluzione.

L'avv. Pastorino era rappresentato dall'avv. Cervetti.

Il Reggio era difeso dall'avv. Bisio.

— *Per furto e ricettazione di fili di rame* del valore di lire mille, sottratti all'impresa dell'impianto elettrico in quel di Nizza, comparvero davanti al Tribunale di Acqui certi Boido Giovanni ed Accossato Audino.

Il Boido fu condannato ad un anno di reclusione.

L'Accossato fu assolto per inesistenza di reato.

Per il Boido: avv. ufficioso Pastorino; per l'Accossato: avv. Giardini.

Benedetta la neve?

L'agricoltor ti benedice, o neve, perchè dal gelo gli difendi il grano, e arricchisci le fonti al colle e al piano, ond'egli avrà l'opera sua più lieve.

Tu distruggi gli insetti più nocivi, ed a la terra dai l'umor ferace; si ch'ei, fidente in altri di giulivi, ora può bene riposarsi in pace.

La delizia dei bimbi e dei monelli anco tu sei; sul tuo tappeto argente corrono questi come pazzi, e quelli s'adagiano a giocar beatamente.

Altri, precoci artisti, di te ponti innalzano, e colonne, e statue, e grotte; gli scolaretti, a la gazzarra pronti, proiettilli ti fanno in vive lotte.

Tu il desiderio ardente del pittore, ch'ama ritrar le mire tue bellezze, del poeta, e del caldo ammiratore de l'artistiche tue varie ricchezze.

Oh! il tuo manto d'argento che a la cara luce solar s'imperla! Oh! i tuoi ricami finissimi che pendono dai rami de' cipressi e de' cedri deodara!

Oh! i tramonti rosati ed aranciati! Oh! il mormorio, più leno, de' ruscelli! Come son dolci! Come son belli! Come parlano ai cuori innamorati!

Non hanno tanto fascino i giardini de la riviera, ognora verdi e autenti, fra i palmizi e gli aranci, di ridenti rose, di violacciocche e gelsomini.

Te sospira lo sportman più moderno che, giù volando per l'interminabile candida balza, ov'è giocando il verno, prova un'arcanca voluttà ineffabile.

Di molti la letizia, tu sei pure di tanti, neve, la desolazione; tu sorgente crudele di torture agli animali come a le persone.

Quante proficue, care bestioline, quanti augelli vaghissimi tu privi d'asilo e d'erbe e grani nutritivi, onde hanno presto un'esecrabil fine!

E quanti infelicissimi mortali, da la bufera sùbita travolti, o da valanga spaventevol colti, trovano il pondo e il gelo tuo letali!

T'odia il vegliardo, ch'uso passeggiare, si regge a stento su l'antiche piante. Ti maledice, stanco, il viandante ch'è lungi dal paterno casolare.

E l'impreca, piangendo, il poveretto che, ne le vie, stende la scarna mano per il raffermo pane quotidiano, e ne la lunga notte è senza tetto.

Benedetta la neve, o maledetta, svanirà presto a' miti rai del sole; riederà primavera con le viole, i lieti canti, e la salubre auretta.

Sol de la chioma l'aborrita neve giammai svanisce! E cresce, e cresce, ognora fatalmente più gelida, più greve, finchè non suonì pure l'ultima ora!

Avv. GIUSEPPE MARENCO.

**UN NUOVO PROGETTO DI LEGGE
E UNA NUOVA OPERA D'ARTE**

Negli uffici della Camera è stata letta in questi giorni una proposta di legge sul lenocinio a fine di sfruttamento. Dice il proponente: « Che lo sfruttamento delle donne per parte di uomini che sono insieme amanti e lenoni, sia un fenomeno che ha la sua vita nella odierna società e specie nelle grandi metropoli nazionali e straniere, è indubbio che tale fenomeno ha oramai contorni e lineamenti propri, precisi e permanenti, e costituisce un atto che dall'una parte allarma la società e dall'altra è lesivo del diritto altrui. E per tanto non è più lecito consentire da una società civile che una siffatta azione, che è turpe in sé e ledè la società e i diritti personali, rimanga abbandonata alla sola sanzione morale. Essa deve oramai avere la sua sede naturale nella legge punitiva. A tale proposito occorrerà ricordare che nel nostro Codice penale abbiamo gli art. 345, 346, 347 e 348, sotto il titolo « Del lenocinio », che contemplan l'azione di colui che induce o favorisce la prostituzione e la corruzione a titolo di lucro ».

La proposta di legge è costituita da un solo articolo del seguente tenore: « Chiunque in qualsiasi modo induce alla prostituzione una persona e ne esercita lo sfruttamento, è punito con la reclusione da uno a cinque anni. Chiunque in qualsiasi modo favorisce o agevola la prostituzione o corruzione di una persona a fine di sfruttamento, è punito con la reclusione da uno a tre anni. In entrambi i casi se la persona oggetto della prostituzione è inferiore ai 21 anni, la pena è aumentata del terzo, se inferiore ai 18 della metà, se inferiore ai 15 dei due terzi ».

Questo importante progetto di legge di cui era sentito il bisogno ed al quale hanno certamente contribuito i molti studi di carattere sociale che si sono andati facendo in questi ultimi tempi e le rappresentazioni di critica degli odierni costumi, coincide opportunamente con una pubblicazione della quale si parla appunto in questi giorni, e che tratta con magistrata potenza di colorito e con mordace analisi l'argomento della corruzione e del lenocinio. Questa pubblicazione che costituisce una vera opera d'arte, è un romanzo dovuto alla penna agile ed esperta di Ugo Valcarengi, ed è uscito or ora in elegante edizione della Casa Editrice Italiana di Torino (L. 2.50). Esso s'intitola: *Il Romanzo dello sdegno*, e stigmatizza, con un interessante congegno di azione ed una vivace pittura di caratteri, uno di quegli ambienti di corruzione e di lenocinio che non di rado si incontrano nelle grandi metropoli, e la rappresentazione ne è così viva, e il risultato di reazione morale che ne deriva, è così intenso, da non lasciare dubbio che questa eccezionale opera d'arte possa, non solamente interessare e commuovere, ma anche influire sul pensiero del legislatore.

Dal Circondario

Alice Bel Colle (A. P.) — Anche quest'anno i nostri concorsi si fecero onore e non trascurarono di far tutto quello che potevano concorrere alla buona riuscita della veglia danzante offerta sabato 18 corr. mese.

L'ampio salone — posto nella casa del sig. Riccabone Pietro, con tutte le comodità per una festa da ballo, riccamente addobbato — ben presto si affollò di graziose signorine e signore in eleganti toilettes, sì da presentare un ottimo colpo d'occhio.

Sempre ben dirette le danze, fra la più schietta allegria e cordialità, si prolungarono fino al mattino.

Mombaldone — Il sig. De Galateo, egregio capo-stazione, che qui godeva delle simpatie generali, venne traslocato a Ponti. Gli amici di Mombaldone lo seguono con i loro auguri nella vicina residenza.

Ricaldone (Ritardata) — In risposta a Febo del « *Riavveglio Cittadino* » devo dire al giovane turco (perchè non è altro) che io non ho mai toccato nessuno e nemmeno la corrispondenza del 28 u. s. mi ha dato ai nervi, ma è lui piuttosto che ha avuto tanta audacia di scrivere tante fandonie che nemmeno quei della Camera del Lavoro di Ricaldone le credono, ed anzi, a quanto dicono, non ne sapevano niente.

In breve, si firma come mi firmo io, così vedrò se ha tanta responsabilità come dice; io scrivo a viso aperto; getti via la maschera e allora vedrò se sarà un uomo che merita risposta.

In risposta alla Camera del Lavoro poi io rispondo:

Se voi avete una rettifica a fare, crede che l'avrò anch'io, e forse con più diritto di voi, perchè nella vostra corrispondenza del 28 u. s. date a noi del prepotente e del beduino, e che vi abbiamo lesi nell'onore e nell'onestà; fateci conoscere qual'è la nostra prepotenza e in che modo vi abbiamo lesa l'onore.

Riguardo poi all'entusiasmo della festa, siete voi che l'avete vantata, perchè a noi che fosse più imponente la vostra o la nostra, poco ce ne importava, se non foste stati voi altri a esaltarla, dicendo anche che avete misurato le vostre forze. Voi, festeggiando i reduci, avete fatto il vostro dovere, come pure noi, ma non dovevate intaccarci perchè noi rispettiamo le vostre idee e voi dovevate rispettare le nostre, e se seguirate a stuzzicarmi, state tranquilli che mi difende, perchè, ve lo dico francamente, fandonie non ne faccio scrivere, e vi sostengo sempre quel che dico, davanti a chiunque e se volete seguirate a scrivere, scrivete facile che tutti possono comprendere e giudicare: fate come me che non vado dagli avvocati.

ZOCOLA LUIGI.

Sassello — Cosa fa l'ufficio tecnico della Provincia d'Alessandria? Mentre da tutto lo stradale dipendente da Savona venne tolta la neve, al ponte dell'Erro sino alle vicinanze di Cartosio il passo è reso assai difficile ai ruotabili con danno ai vostri mercedi.

TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi

Sig. Dott. Malan, Torino
Comm. Giuseppe Menada, Reggio E.
Sig.ra Contessa Emma Zuccalà, Frascati
Sig. Carillo Rovere, Abbiatograsso
Sig.ra Rovere, id.
Sig. Direktor Stinshoff, Berlino.

La Settimana

Il Veglione pro Società Riunite — Come descriverlo: come rappresentarlo alla mente degli acquei e delle nostre signorine. E' la quintessenza dello sforzo e dello sforzo per renderlo maggiormente attraente e splendido. E' il sapiente congegno di luci e colori che nella sera del 1° febbraio mille e mille lampadine elettriche diffonderanno per l'ampio teatro riccamente addobbato e reso una vera giuola multicolore, che innalzerà il suo profumo di fiori freschi per unirlo a quello della nostra gioventù.

A questo intento saranno distribuiti ricchissimi premi alle migliori maschere, in denaro ed oggetti elegantissimi, tra cui si piace indicare L. 150 da assegnarsi al miglior gruppo di maschere, un magnifico pendolo artistico in ceramica (dono del Municipio), L. 100 in oro per il gruppo più brillante e spiritoso (dono della Fulgur), L. 100 in oro da assegnarsi alla coppia di maschere più elegante (dono dell'avv. Murialdi), uno splendido servizio di posate per frutta in argento dorato (dono della Società Termale), un servizio di cuochiani d'argento (dono dell'avv. Braggio), un graziosissimo bracciale-oro-orologio (dono del cav. Teodorani), due artistici portafiori (dono del sig. Della Grisa), un elegante cestello in cristallo (dono del sig. Basaluzzo). Ai palchi meglio addobbati verranno assegnati premi speciali.

Nessuno può non restare compreso da tanto splendore e festività che si annunzia in tutta la sua magnificenza, pensando che partecipando a sì bella festa, si compie il grande dovere della beneficenza.

Il Veglione pro Camera del Lavoro riuscol degno degli organizzatori per il mantenimento dell'ordine e per l'armonia durata ininterrotta fino all'alba.

Veglia all'Arte et Marte — Sarà tutta una sorpresa di luci e di colori: *L'Oriente femminile*, rappresentato dalle nostre più leggiadre signorine, quasi tutte in eleganti costumi, renderà, questa sera, solenne omaggio di ammirazione ai due simboli che racchiudono in sé tanta poesia di idealità e di fresca gioventù. Il ricco addobbo del salone, trasformato quasi in una pagoda, i sontuosi costumi, nonché le sfarzose toilettes delle nostre ballerine, costituiscono quel non so che di *orientalmente affascinante* e pieno d'incantevole splendore da produrre in tutti una vera ed emozionante illusione di vero incanto di vita e di allegria.

Al Circolo Elettorale Istruttivo Borgo Pisterna, questa sera, gran festa da ballo a cui parteciperanno tanta gioventù acquea non che numerose autorità cittadine espressamente invitate. Sarà una festa degna di ricordo.